

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA REVISIONE DEL PIANO CAVE – SETTORE INERTI



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave
Servizio Cave

Revisione del Piano cave provinciale – settore inerti
(sabbia, ghiaia e pietrisco)



Conferenza conclusiva di valutazione

10 marzo 2016

Per quanto concerne la procedura di VAS, ricordato che tutta la documentazione è pubblicata sul sito regionale S.I.V.A.S. e sul sito internet della Provincia, dopo la **prima conferenza di valutazione del 21 luglio 2014** e quella **intermedia del 16 ottobre 2014**, con **deliberazione del 13 marzo 2015 n. 17** il Presidente della Provincia ha **preso atto della proposta** di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'incidenza.

1 - Relazione Tecnica con:

- a) individuazione dei giacimenti sfruttabili;
- b) indicazione dei bacini di utenza;
- c) definizione dei bacini di produzione;
- d) analisi dei fabbisogni e stima quantitativa dei materiali da estrarre;
- e) analisi delle disponibilità;
- f) bilancio di Piano
- g) definizione degli Ambiti Territoriali Estrattivi;
- h) determinazione dell'assetto finale dell'area estrattiva e destinazione finale dell'ambito territoriale estrattivo;
- i) identificazione delle cave cessate;

2 - Normativa Tecnica (norme di attuazione del Piano cave provinciale) con i seguenti allegati:

- a) Allegato A - Schede e carte degli Ambiti Territoriali Estrattivi (1:5.000);
- b) Allegato B - Schede e carte delle Cave di recupero (1:5.000);

3 - Elementi istruttori:

- a) relazione geologico-mineraria;
- b) relazione relativa all'uso del suolo e alla vegetazione;
- c) relazione dei vincoli;
- d) analisi degli ambiti territoriali estrattivi esistenti e delle proposte di modifica, ampliamento e/o nuovo inserimento (Allegato A.1 - Schede degli ambiti territoriali estrattivi di sabbia e ghiaia, Allegato A.2 - Schede degli ambiti territoriali estrattivi di pietrisco, Allegato B - Schede delle proposte di inserimento di nuovi ambiti territoriali estrattivi);
- e) bilancio disponibilità/fabbisogni;

4 - Studio di compatibilità idraulica (relazione e sezioni);

5 - Studio d'Incidenza (relazione ed elaborati cartografici);

6 - Rapporto ambientale (relazione e schede ATE) e **Sintesi non tecnica**.

NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Dall'avvio della proposta (delibera del consiglio 24 giugno 2014 n. 21) sono intervenuti vari provvedimenti legislativi da parte della Regione.

Legge regionale 1 ottobre 2014 n. 27, modificata succ. con **legge regionale 8 aprile 2015 n. 8**.

In estrema sintesi, in attuazione degli adempimenti derivanti dagli obblighi nei confronti dell'Unione Europea relativi alle attività estrattive, ha sospeso l'efficacia del Piano cave della provincia di Sondrio - settori inerti, “... *fino alla loro approvazione a seguito della procedura di valutazione ambientale strategica ...*”.

Legge regionale 10 novembre 2015 n. 38 “Legge di semplificazione 2015 – ambiti economico, sociale e territoriale”.

All’art. 15 vengono apportate modifiche alla L.R. 14/98.

In particolare viene aggiunto l’art. 8 bis - *Approvazione del piano delle cave della Provincia di Sondrio in attuazione dell’articolo 5, comma 4, lettera a) della l.r. 19/2015*, che prevede un diverso percorso per l’approvazione del Piano cave.

Adozione definitiva del Piano cave, Rapporto Ambientale, Studio e Valutazione di Incidenza e Dichiarazione di sintesi da parte del **Consiglio provinciale**.

trasmissione alla Giunta regionale

Entro novanta giorni dalla ricezione della proposta di Piano, la **Giunta regionale verifica la conformità** del piano alla legge regionale 14/98 e la sua compatibilità con gli atti di programmazione e di pianificazione regionale.

trasmissione al Consiglio provinciale

Entro centoventi giorni dalla deliberazione della Giunta regionale relativa alla verifica di cui sopra, il **Consiglio provinciale approva** il Piano, recependo gli esiti della verifica stessa e apportando, ove necessario, integrazioni e modifiche al Piano.

Queste procedure valgono anche per le variazioni, le modificazioni o le revisioni del Piano delle cave, di cui all’art. 9 della L.R. 14/98.

Con il deposito della documentazione sul sito S.I.V.A.S. e sul sito internet della Provincia, nonché con avviso sul quotidiano "Il Giorno" del 20 marzo 2015, si è **avviata la fase di partecipazione** di tutti gli interessati per la presentazione entro 60 giorni delle eventuali osservazioni.

- 1 - **Provincia di Lecco** (prot. n. 10763 del 23/04/2015)
- 2 - **ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio** (prot. n. 11058 del 27/04/2015)
- 3 - **Ditta T.M.C. s.r.l.** (prot. n. 12026 del 07/05/2015)
- 4 - **Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale** (prot. n. 12360 del 11/05/2015)
- 5 - **Comune di Val Masino** (prot. n. 12559 del 12/05/2015)
- 6 - **Confartigianato Imprese Sondrio** (prot. n. 12951 del 14/05/2015)
- 7 - **Comune di Bianzone** (prot. n. 12963 del 15/05/2015)
- 8 - **Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone** (prot. n. 12983 e 12984 del 15/05/2015)
- 9 - **Regione Lombardia - D.G. Agricoltura** - Sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo (prot. n. 13008 del 15/05/2015)
- 10 - **Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio** (prot. n. 13062 del 15/05/2015)
- 11 - **Ditta TAM Cave s.r.l.** (prot. n. 13076 del 15/05/2015)
- 12 - **Ditta Carnazzola geom. Camillo s.p.a.** (prot. n. 13101 del 18/05/2015)
- 13 - **CGIL Sondrio** (pervenuta via e-mail in data 15/05/2015 e prot. n. 13184 del 18/05/2015)
- 14 - **Associazioni della Valchiavenna** (*Associazione Amici della Val Codera ONLUS, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola, Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale, Medicina Democratica Onlus*) (prot. n. 13177 del 18/05/2015)
- 15 - **Legambiente Media Valtellina** (prot. n. 13826 del 22/05/2015)

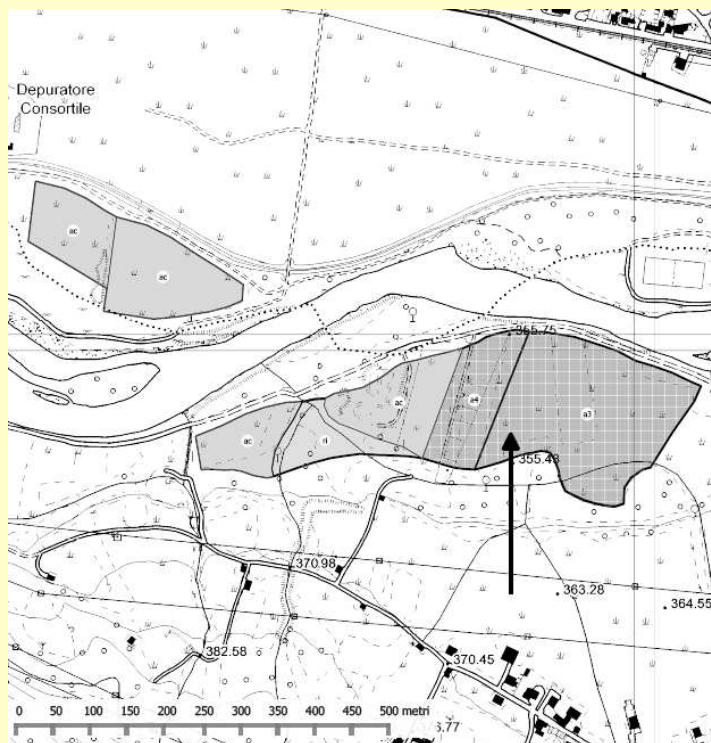
N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
1	PROVINCIA DI LECCO (prot. n. 10763 del 23/04/2015)		
	<p>1. In data 16.09.2014, con nota n. prot. 45457, la Prov. di Lecco, nell'ambito della procedura di formazione del Piano Cave di Sondrio, aveva chiesto, nella determinazione dei volumi di inerti estraibili, che venisse tenuto in considerazione, anche una quota del fabbisogno destinato alla prov. di Lecco quantificato in 300.000 mc/anno.</p> <p>2. A rafforzare la richiesta in questione è subentrata anche la presa d'atto della proposta del piano cave della Prov. di Lecco da parte della Giunta regionale. Tra le considerazioni dell'ufficio cave regionale, relative ai volumi di inerti messi a disposizione dal piano cave lecchese, viene sottolineato come la prov. di Lecco <i>"soddisfi il proprio fabbisogno di sabbia e ghiaia mediante importazione da altre province lombarde"</i>. A tal proposito viene citata, a compensazione della evidente insufficienza di sabbie e ghiaie nel piano cave di Lecco, la richiesta di 300.000 mc/anno, che la stessa Provincia di Lecco ha inoltrato alla Provincia di Sondrio condividendone, di fatto, i contenuti.</p> <p>3. Prioritariamente, stante la vicinanza ai confini la Provincia di Lecco, auspica che i suddetti volumi aggiuntivi vengano attribuiti alle cave della Valchiavenna e del morbegnese, evidenziando che nella proposta di piano quest'ultimo mandamento è privo di siti estrattivi.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. (da Relazione Tecnica – pag. 18) <i>"Ad oggi è pervenuta una richiesta di materiale inerte dalla sola provincia di Lecco. E' verosimile che quantitativi significativi estratti in provincia siano destinati nei territori delle province di Lecco e Como e ciò giustifica la maggior disponibilità di inerti prevista nel morbegnese e nella Valchiavenna"</i>. Quanto precisato nella relazione sottende, pur nell'indeterminatezza della stima dei fabbisogni di un comparto che ha subito pesantemente gli effetti della crisi economica, che il Piano aveva correttamente previsto anche la possibilità di destinare parte della risorsa anche alle province limitrofe. La richiesta della Provincia di Lecco e soprattutto gli ingenti quantitativi richiesti (oltre un terzo del fabbisogno della provincia di Sondrio) porterebbe ad una radicale revisione della proposta di Piano e ad oggettive difficoltà di individuare altri ambiti estrattivi in Valchiavenna e bassa Valtellina compatibili con la complessa situazione paesistico-ambientale.</p> <p>2. La Provincia non ritiene accoglibile la proposta, anche a fronte delle considerazioni espresse dalla Regione a cui la Provincia di Lecco ha inviato la richiesta di compensare l'insufficienza della risorsa sul proprio territorio in altre province lombarde.</p> <p>3. Non è vero che nel mandamento di Morbegno non ci sono siti estrattivi. E' presente la cava ATEg14p8 in loc. Tartano in comune di Talamona, con una disponibilità di mc 1.610.000, di cui il 50% di sabbia e ghiaia e 50% di pietrisco. Inoltre, in comune di Val Masino in località Cornolo nella cava di recupero B3.R1 (Piano cave - settore lapidei) è stata prevista anche la coltivazione di inerti.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
2	ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio (prot. n. 11058 del 27/04/2015)		
	<p>1. Per quanto riguarda l'ATEg13 - loc. Le Prese in Comune di Lovero, si riprospetta la necessità di stralciare l'area a2, posta in zona di esondazione ed a distanza inferiore di 50 m dal fiume Adda, come previsto dall'art. 9, lett. c. delle NTA del PCP. Peraltro si osserva che, ai sensi dell'art. 96 lett. f del RD n. 523/1904 nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m dal piede del vecchio argine sx dell'Adda; conseguentemente dovrà essere stralciata dall'area "a1" una fascia della profondità di 10 m dalla detta opera idraulica.</p> <p><i>(art. 96 lett. f del RD n. 523/1904 - Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi)</i></p> <p>2. Nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m anche da corsi d'acqua minori, presenti in: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola; ATEp3 - Valdimonte; ATEp5 - Vernuga; ATEp6 - Dardaglino.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. Quanto affermato è contraddetto dalla nota prot. n. 33993 del 01/12/2014 dello STER di Sondrio: <i>"In merito all'oggetto ed effettuati i debiti approfondimenti, si evidenzia che la proposta di cava in Comune di Lovero, in loc. Le Prese di Dentro, ricade in fascia A e B del PAI ove sono presenti opere di difesa del fiume Adda e proprietà demaniale. La fattibilità è subordinata alla definizione delle modalità di coltivazione e delle opere di ripristino ed idrauliche orientate a creare un'area di laminazione delle piene valorizzando al contempo gli elementi paesaggistici e ambientali. La proposta del nuovo ATE è condivisibile a condizione che il progetto di gestione analizzi e risponda al prioritario obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del fiume Adda. Non si ravvisano elementi ostativi all'inserimento della proposta nel piano cave, ma si ritiene necessario che il progetto di gestione ed i relativi progetti attuativi siano preventivamente assoggettati al parere dell'Autorità idraulica".</i> L'Autorità idraulica con la sopracitata comunicazione ha implicitamente affermato che non sussistono limitazione ope legis alla pianificazione dell'ATEg13, ma ha subordinato la concreta attuazione ad un'attenta verifica idraulica sia per quanto concerne le modalità di coltivazione che le condizioni di ripristino.</p> <p>2. In alcuni ambiti è previsto che la coltivazione si estenda anche all'interno di corsi d'acqua a carattere torrentizio e quando ciò è indicato si prevede la ricostruzione/riqualificazione dell'alveo considerando sia gli aspetti idraulici che morfologici, ovviamente, previa autorizzazione dell'Autorità idraulica. In merito agli ambiti indicati da ARPA, si osserva: ATEp2: non si comprende quale potrebbe essere il corso d'acqua e l'osservazione non contiene elementi utili alla sua individuazione; ATEp3: la ricostruzione/riqualificazione del corso d'acqua è uno degli interventi previsti e fondamentali delle opere di recupero ambientale ed è in prosecuzione ai lavori di coltivazione e ripristino già autorizzati, previsti e attuati; ATEp5: il progetto d'ambito, approvato con det. dir. n. 213 del 10/03/2014, prevede una fascia di rispetto di 20 m. La proposta di piano non modifica il perimetro dell'ATE sul quale è in corso la coltivazione, ma valorizza la risorsa disponibile nell'ambito; ATEp6: la coltivazione è improntata a recuperare un'area oggetto di trascorsi interventi antropici e trasporto solido.</p>

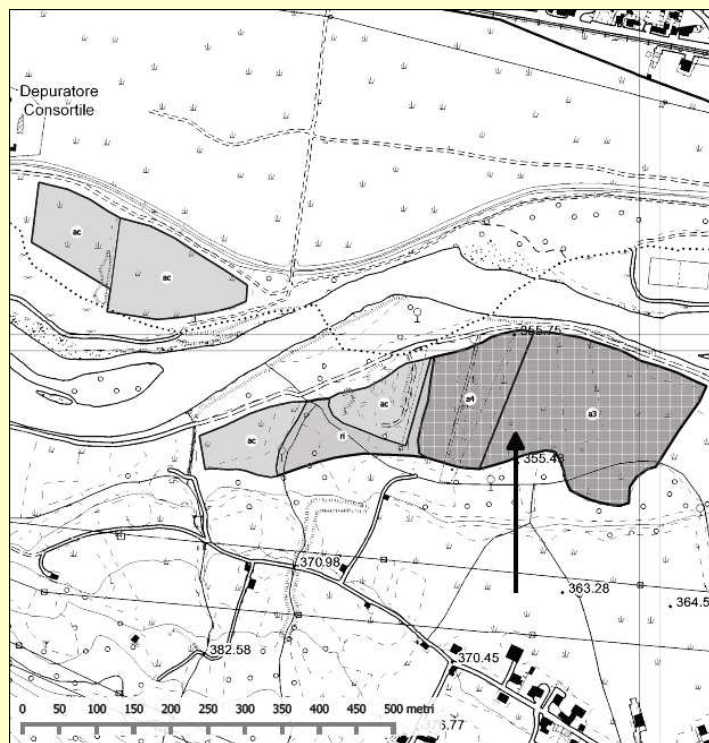
N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
2	ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio		
	<p>3. Per quanto concerne l'ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola e l'ATEp3 – Valdimonte è necessario procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava, ma non devono essere consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali; sostenibile invece l'ampliamento in sotterraneo di La Montagnola.</p> <p>4. Per limitare l'apertura di nuovi poli o ampliamenti, inserire una "clausola di priorità" nelle schede degli ATE che subordini la loro attuazione alla accertata assenza di risorse estraibili dagli alvei dei corsi d'acqua posti nel raggio di 30 Km dall'ambito stesso.</p> <p>5. Per evitare fenomeni di inquinamento delle falde e problemi di circolazione sotterranea, alzare le profondità max di scavo al di sopra di 2 m dal max livello della falda freatica (art. 29 delle NTA del PCP) ovvero di almeno 1 m sopra la quota del thalweg.</p> <p>6. Si consiglia di inserire nelle schede la prescrizione di cui all'art. 7 delle NTA del PCP inerente l'impatto acustico oltre alle mitigazioni previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del RA.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>3. Per: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola: la previsione di un ambito estrattivo, anche in relazione alle peculiarità del sito, dovranno essere attentamente valutate in sede di esame del progetto d'ambito. La prosecuzione della coltivazione dovrà essere coordinata anche da azioni di recupero e riassetto paesaggistico-ambientale delle preesistenti attività sia di miniera che di cava. ATEp3 - Valdimonte: La valle è caratterizzata da accumuli detritici grossolani di versante, intercalati a materiale detritico derivante da passate attività estrattive. La previsione di coltivazione dovrà essere improntata sia al riuso di risorsa abbandonata dalle passate attività che al riassetto/riqualificazione del sito.</p> <p>4. Non si ritiene praticabile l'introduzione della "clausola di priorità", ma al contempo per evitare la contemporanea presenza di attività di escavazione è stato previsto, in particolare per le cave di fondovalle, che l'inizio dei lavori su nuovi lotti di un determinato ambito estrattivo possa avvenire previo un concreto ed ampio completamento del recupero delle aree già cavate.</p> <p>5. Tranne il nuovo ambito ATEg13 - loc. Le Prese di Dentro in comune di Lovero, tutti gli ATE sono stati oggetto di specifico "Studio di compatibilità Idraulica". L'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004, ha comunicato di aver espresso parere favorevole allo studio di compatibilità idraulico-ambientale trasmesso da questa Provincia in data 11/12/2003.</p> <p>6. L'art. 7 delle NTA del PCP riguarda i contenuti del progetto di gestione produttiva degli ATE. La valutazione di impatto acustico prevede che, per gli ambiti territoriali estrattivi ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico (da redigere secondo i criteri della d.g.r. n.7/8313 dell'08/03/2002). Tale valutazione unitamente alle misure di mitigazione previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del RA (atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna etc.) non sono indicazioni che possono essere richieste e valutate in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
3	Ditta T.M.C. s.r.l. (prot. n. 12026 del 07/05/2015)		
	1. Si chiede di non considerare (contrariamente alla precedente richiesta) come area cavata la superficie del mappale 17 del foglio 5 relativamente all'ATEg7 in località Pradasc.	OSSERVAZ. ACCOLTA	1. Si accoglie la richiesta e di conseguenza si modifica la scheda relativa al mappale n. 17, foglio 5, con esclusione dell'area ricadente nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" per un volume aggiuntivo pari a 41.101 mc.

Cartografia al gennaio 2015



Nuova proposta



N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale (prot. n. 12360 del 11/05/2015)		
	<p>1. Aggregati di origine naturale e materiali di recupero. La proposta di Piano cave è basata su un approccio "tradizionale", che privilegia gli aggregati di origine naturale come elementi di impiego prevalente nel settore delle costruzioni e tiene in poca considerazione l'attuale assetto normativo che spinge verso l'impiego di aggregati riciclati, trascurando tra le disponibilità future i volumi di terre e rocce da scavo recuperate e indicando la possibilità di prendere in considerazione solo i volumi provenienti da opere pubbliche certe.</p> <p>2. Analisi delle alternative di progetto. Si chiede di prendere in considerazione un'alternativa più radicale, basata su azioni concrete per incentivare il mercato degli aggregati riciclati e limitare l'impiego di aggregati naturali.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>1. Al punto "1.5.1.5 - Rifiuti edili trattati (materie prime secondarie) laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte" della Relazione tecnica, si è tenuto conto dei "materiali alternativi" all'estrazione di inerti che, qualora abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti, concorrono a ridurre i fabbisogni del Piano. Per determinare la quantità dei rifiuti edili trattati si è partiti dall'elenco delle ditte autorizzate che operano in procedura semplificata o ordinaria per il recupero dei rifiuti da scavo e/o da costruzione e demolizione in provincia di Sondrio. Le ditte attualmente sono 13 e complessivamente sono autorizzate al recupero di 247.700 tonnellate/annue, corrispondenti a circa 190.000 mc/annui, di rifiuti edili. Il volume annuo corrisponde al limite massimo autorizzato e non qualifica le caratteristiche finali del materiale trattato, ovvero non tutti i rifiuti di materiale proveniente da scavi, anche dopo il trattamento, possiedono caratteristiche geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti. Pertanto si è cautelativamente ridotta al 50% la potenzialità di soddisfare i fabbisogni, determinando il contributo in 95.000 mc/anno. Tale valore è inoltre compatibile con un ulteriore riferimento per la stima di tali quantitativi (proposto nella d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010) che deriva dall'indice ANPAR per la Lombardia, che si attesta a circa 700 kg/ab anno, pari a circa 0,4 mc, che per la provincia di Sondrio corrisponde a 0,4 mc * 180.000 ab = 72.000 mc/anno. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 prevede inoltre che nella stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo riutilizzabili, caratterizzate da idonee e normate qualità geomeccaniche e/o geotecniche finalizzate allo specifico impiego, devono essere computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.</p> <p>2. Soluzioni concrete per incentivare il mercato di aggregati riciclati scaturiscono dalla convergenza di diverse azioni che esulano dalla pianificazione di settore, sebbene con il dimensionamento del fabbisogno, valutando e considerando tutti i contributi, dallo svasso degli alvei al riuso di inerti alternativi, è stato ragionevolmente compreso l'impiego di aggregati naturali.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>3. Aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale. La proposta di Piano Cave incide significativamente sulla RER della Provincia di Sondrio; inoltre ben 2 cave sono situate all'interno di aree Natura 2000: ATEg7 (loc. Pradasc in comune di Castello dell'Acqua) ricade nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" e ATEp6 (loc. Dardaglino in comune di Livigno) ricade nella ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio". Si ritiene che la RER e le aree Natura 2000 debbano essere escluse dalle aree in cui vengono autorizzati nuovi ATE o ampliamenti di ATE esistenti.</p> <p>4. Impatto acustico delle attività estrattive. Le analisi presentate nell'ambito del RA sono puramente qualitative, prive di valutazioni quantitative di qualsivoglia tipo (anche tipologiche o di natura bibliografica) e di raffronti con i limiti di normativa. Si ritiene che anche in questa fase sia necessaria l'esecuzione di modellazioni numeriche al fine di definire gli impatti effettivi; un'analisi acustica di dettaglio dovrebbe essere eseguita anche per quegli ambiti per i quali si richiede un ampliamento di ATE già approvati, per i quali possono essere quindi direttamente misurate le emissioni dei macchinari esistenti e valutata conseguentemente la conformità ai piani di zonizzazione acustica. Si rammenta che, ai sensi della vigente normativa, la verifica dei limiti di emissione non deve essere effettuata unicamente sui ricettori residenziali, ma anche sui ricettori sensibili, tra cui sono comprese le aree naturali protette.</p> <p>5. Impatto delle attività estrattive sulla qualità dell'aria. Nell'ambito del RA e dello Studio di Incidenza si rileva l'assenza di una valutazione quantitativa delle ricadute di polveri generate dalle attività estrattive (manca un'analisi statistica dei venti dominanti sulle singole aree al fine di verificare la direzione delle ricadute). Dato che già esistono attività estrattive negli ATE di cui si chiede ampliamento, dovrebbero essere effettuate campagne di monitoraggio specifiche al fine di valutare l'estensione degli ambiti di ricaduta e rendere quindi cogenti le eventuali misure di mitigazione prescritte.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>3. Ai sensi dell'allegato A della d.g.r. 8 aprile 2009, n. 8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008", in tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo è vietata l' "apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti (...)". Tale divieto è stato ribadito anche nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio, che lo ha ulteriormente esteso anche a tutti i SIC della Provincia. La tutela e conservazione delle Aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale sono state esaminate nello Studio d'incidenza e sono oggetto di VINCA.</p> <p>4. Le macchine utilizzate nell'attività di cava devono essere conformi alla normativa comunitaria ed in ogni caso, come ormai ricorrente nelle procedure autorizzative, viene previsto il monitoraggio delle emissioni sonore che, ovviamente, dovranno rispettare i piani di zonizzazione acustica.</p> <p>5. Le campagne di monitoraggio saranno definite ed articolate in sede di autorizzazione dei progetti d'ambito e/o attuativi. La distribuzione degli ambiti estrattivi sul territorio provinciale non genera, ragionevolmente, effetti cumulati sulla qualità dell'aria e i siti estrattivi sono generalmente di dimensioni contenute per cui le operazioni di escavazione sono per lo più eseguiti con mezzi meccanici usuali (escavatori e autocarri).</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>6. Impatto delle attività estrattive sulla fauna. Si rileva l'assenza, sia nel RA che nello Studio di Incidenza, di studi di dettaglio sulle popolazioni faunistiche che interessano le aree interessate dalle proposte di attività estrattive e sull'impatto che le attività possono indurre su di esse. Nello Studio di Incidenza sono indicate le sole specie protette che hanno comportato l'istituzione del regime di tutela, ma non vi sono indicazioni circa altri elementi faunistici minori.</p> <p>Infine, per quanto riguarda le misure di mitigazione per la fauna proposte per alcuni siti (ad esempio gli ATEp2 e ATEp3), si ritiene che esse siano condivisibili ma assolutamente irrealizzabili senza un'azione coercitiva esplicitata negli atti autorizzatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>"si propone di ridurre eventualmente le attività di estrazione nei mesi primaverili (soprattutto tra maggio e giugno) e nelle ore crepuscolari (mediamente non prima delle ore 8 e non dopo le ore 17);</i> - <i>i rumori in fase di lavorazione dovranno essere attenuati mediante il posizionamento di opportune barriere temporanee ed amovibili;</i> - <i>la tempistica per l'attività estrattiva e il trasporto del materiale dovrà essere concordata di concerto con gli Uffici provinciali e parallelamente con le altre attività presenti nelle vicinanze, in modo da distribuire i lavori durante l'anno, e cercando di alleggerire il periodo primaverile'.</i> <p>7. Proposte di ATE in comune di Novate Mezzola. La situazione che si manifesterebbe a Novate Mezzola con la proposta di Piano Cave, come peraltro evidenziato nel RA e nello Studio di Incidenza, ricade in tutte le valutazioni negative di un ambito. Per l'ATE di Ganda Grossa - Montagnola si conclude infatti la fase di valutazione con le seguenti considerazioni:</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>6. Lo studio d'incidenza è sviluppato conformemente alle norme e quindi prioritariamente e principalmente incentrato sugli ambiti e le specie tutelate. Ulteriori mitigazioni ed eventuali limitazioni delle attività potranno essere disposti e valutati non in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, coerente con il livello pianificatorio, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi. Nello Studio di Incidenza, per gli ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 - Valdimonte, ATEg1 - Sortaccia, ATEg7 - Pradasc, in ragione della loro vicinanza o sovrapposizione con aree Natura 2000 ed in funzione della potenziale incidenza nei confronti della fauna tutelata nei Siti della Rete Natura 2000 interessati, si indica di effettuare dei monitoraggi delle componenti biotiche ed abiotiche, e specialmente di eseguire dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni, nei dintorni degli ambiti estrattivi. In base alla normativa vigente in materia, lo Studio di Incidenza deve essere redatto in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CEE "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito. Pertanto, non si ritiene pertinente fornire indicazioni di dettaglio circa altre specie faunistiche minori in quanto specie non vulnerabili, piuttosto adattabili ai disturbi o comunque con areali di distribuzioni ampi, tali da consentirne una temporanea delocalizzazione.</p> <p>Tali specie sono resilienti, ovvero in grado di ritornare al loro status iniziale, dopo essere state sottoposte a una perturbazione (causata sia da eventi naturali, sia da attività antropiche) che le hanno allontanate da quello stato. Solitamente, la resilienza è direttamente proporzionale alla variabilità delle condizioni ambientali ed alla frequenza di eventi catastrofici a cui si sono adattati una specie o un insieme di specie.</p> <p>7. Il Piano non omette di rappresentare le problematiche del sito, i vincoli e conseguenti tutele. La finalità è quella di utilizzare la risorsa presente, oggetto di preesistenti attività, coordinandola con un processo di ripristino di cui solo la progettazione d'ambito potrà dettagliatamente definire tempi e modalità. La presenza, nelle immediate vicinanze, di siti tutelati, così come la qualità del soprassuolo saranno oggetto di specifica valutazione e il fatto che il Piano evidenzi tali componenti impone approfondimenti progettuali ed analisi multidisciplinari approfondite da sviluppare in sede di progettazione definitiva.</p> <p>Approfondimenti che consentiranno di valutare compiutamente anche le questioni relative dal trasporto, alle tematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione della galleria e non solo.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p><i>"Osservato che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la cava è sita in prossimità della ZSC/ZPS Val Codera e della ZSC/ZPS Pian di Spagna e Lago di Mezzola;</i> - <i>si avrà una considerevole perdita di superficie boscata (esterna ad aree Natura 2000), costituita da bosco di castagno;</i> - <i>i rumori prodotti possono disturbare la fauna che popola il Pozzo di Riva, la foce del Mera e il versante presso l'imbocco della Val Codera;</i> - <i>si rileva un potenziale disturbo relativo al trasporto di materiale sulla rete viaria (S.S. 36) in considerazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di altre attività simili sul territorio;</i> - <i>la rete ecologica risulta potenzialmente compromessa in quanto si rischia di frammentare ed isolare importanti elementi della stessa.</i> <p><i>L'incidenza della proposta in esame nei confronti di aree Natura 2000 presenti nelle vicinanze è da ritenersi significativa per i seguenti due aspetti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>incidenza sulla rete ecologica;</i> - <i>disturbi alla fauna legato al rumore prodotto in fase di lavorazione e durante il trasporto del materiale mediante mezzi pesanti".</i> <p>Ancora, a pagina 53 dell'"Allegato A – Schede delle proposte di variante degli ambiti del Piano vigente" si ritrova quanto segue:</p> <p><i>"La contemporanea presenza di diversi ambiti estrattivi dislocati entro il territorio comunale di Novate Mezzola comporta l'esigenza di una valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati, ossia dovuti ad interazione e sinergia dei fattori perturbativi generati in corrispondenza delle diverse aree estrattive. In particolare si evidenzia il potenziale incremento del disturbo generato sugli abitati di Novate M., in relazione alla generazione di emissioni sonore prodotte durante le fasi lavorative e al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti, con possibile incremento del traffico veicolare lungo la S.S. 36".</i></p> <p>La valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati non si ritrova però in nessuno dei documenti presentati: lo studio appare pertanto lacunoso e non fornisce elementi di analisi degli impatti di cui pure evidenzia la rilevanza.</p> 	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>Nello Studio di Incidenza, la valutazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di attività simili sul territorio è valutata come significativa nei confronti della fauna, a causa del trasporto del materiale mediante mezzi pesanti. Al capitolo 11, lo Studio di Incidenza propone una misura di mitigazione apposita, che riguarda un'adeguata programmazione della tempistica e delle modalità di trasporto del materiale, anche in relazione alle altre attività sul territorio.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>Sempre con riferimento agli ATE proposti in comune di Novate Mezzola, nel RA si indica che il trasporto del materiale estratto avverrà tramite ferrovia; la linea ferroviaria esistente non risulta però provvista delle dotazioni infrastrutturali a ciò necessarie; si ritiene quindi che l'affermazione non possa essere corretta, se non richiedendo a RFI un adeguamento della linea ferroviaria, in mancanza del quale debbono invece essere stimati gli impatti conseguenti ad un trasporto via strada dei materiali.</p> <p>Sempre nel RA è riportata la seguente affermazione, in relazione a ATEp2 e ATEp3 <i>"È possibile escludere l'insorgenza di effetti significativi sulla componente acque sotterranee, in relazione allo sversamento accidentale al suolo di sostanze inquinanti, dato che l'ambito ricade in un territorio classificato come zona sterile o priva di acquiferi dal PdG del Distretto Idrografico del fiume Po."</i></p> <p>Tale affermazione, che appare basata su una caratterizzazione idrogeologica di larga scala, non tiene conto del fatto che la realizzazione di una galleria quale quella proposta per l'estrazione del materiale può determinare variazioni della circolazione idrica sotterranea ove questa avvenga nell'ambito delle fratture dell'ammasso roccioso. Si ritiene quindi necessaria un'analisi più approfondita delle tematiche idrogeologiche.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>Quanto allo scalo merci si osserva che è stato recentemente utilizzato per interventi di riqualificazione della linea ferroviaria e quindi non ci sono evidenze per ritenere infondata la previsione di effettuare il trasporto su ferro, al contrario la ditta che partecipa all'AdP ha fornito in proposito adeguate indicazioni/garanzie.</p> <p>Le valutazioni condotte nell'ambito del RA sono basate sullo stato di conoscenza attuale. A livello di progetto d'ambito saranno condotti studi di maggior dettaglio anche di carattere idrogeologico; in ogni caso i potenziali effetti di carattere negativo nei confronti degli acquiferi e associati alla presenza di attività estrattive sono da correlare a eventi di carattere accidentale, per tale motivo nel RA si precisa più volte che al fine di scongiurare l'inquinamento delle acque <i>"in fase di attività dovrà essere posta particolare attenzione e si dovranno adottare tutti gli accorgimenti possibili affinché non si verifichi la dispersione di inquinanti al suolo e, quindi, in ambiente acquatico sotterraneo"</i>. Tale considerazione è valida anche per gli ATE p2 e p3.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>8. Importanza del lago di Novate Mezzola. Si ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la concentrazione di attività estrattive prevista dal piano in vicinanza di tale area sia negativa nei riguardi dell'avifauna nidificante e di passo; -le valutazioni effettuate nell'ambito dello Studio di Incidenza, puramente qualitative, senza modellazioni degli impatti e senza riferimenti a studi scientifici sulle ricadute delle attività estrattive sulle popolazioni animali, non siano sufficientemente approfondite per consentire una valutazione degli effetti delle attività proposte; -le misure di mitigazione per la fauna proposte in riferimento agli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, non siano tali da garantire la salvaguardia delle specie. <p>9. Ritombamento delle cave Si ritiene che l'affermazione riportata in vari documenti della proposta di piano "<i>il materiale per il tombamento dovrà essere costituito esclusivamente da terre e rocce da scavo naturali certificate</i>" risulti troppo generica e non sia in grado di tutelare efficacemente l'ambiente.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>8. Si ritiene che il tema sia stato adeguatamente approfondito in relazione al livello proprio della pianificazione evidenziando che sono previste azioni di monitoraggio che troveranno un'adeguata declinazione nella progettazione definitiva.</p> <p>Nello Studio di Incidenza, per gli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, si indica di effettuare dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni presso il boschetto di S.Fedelino, le rive del Pozzo di Riva ed il versante presso l'imbocco della Val Codera, che per vicinanza risultano essere le aree più sensibili per la presenza di avifauna nidificante e di passo, potenzialmente soggette ad un disturbo.</p> <p>Nello Studio di Incidenza è stato infatti utilizzato il criterio di costruire un buffer di 1 Km di distanza dagli ambiti estrattivi: distanza ritenuta sufficiente per la valutazione degli effetti indiretti o indotti, ad esempio effetti idrogeologici, rumore, emissioni, ecc..</p> <p>Le sponde del lago di Mezzola frequentate dall'avifauna nidificante e di passo risultano essere poste lungo il margine meridionale del lago, ovvero lungo la costa del Pian di Spagna, distante in linea d'aria minimo 3,5 Km dalle attività estrattive di Novate Mezzola. Si ritiene pertanto che tale distanza possa garantire, unitamente alle misure di mitigazione proposte sulle tempistiche e sui trasporti, un'adeguata tutela delle specie faunistiche protette.</p> <p>Inoltre, il volo dell'avifauna di passo non è ostacolato dalle attività in esame, dato che esse sono poste lungo il versante destro orografico, mentre l'avifauna si sposta prevalentemente sopra gli specchi d'acqua ed i rumori prodotti dall'estrazione di inerti non sono, verosimilmente, tali da disturbare i loro spostamenti in quota.</p> <p>9. La tipologia di materiale idoneo al ritombamento è specificata all'<i>art. 32 - Materiali idonei al riempimento di scavi</i> della Normativa Tecnica.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>10. Distanze minime. Nelle norme tecniche si fissano delle distanze minime delle attività estrattive da infrastrutture e confini di proprietà. Si ritiene che in maniera analoga debbano essere prefissate, sulla base di valutazioni con modelli semplificati delle ricadute acustiche e di polverosità, anche delle distanze minime dalle aree naturali protette ed in particolare dalle aree Natura 2000 e dalla RER.</p> <p>11. Pietrisco. Non vi sono nel piano analisi dei fabbisogni di pietrisco analoghe a quelle proposte per il settore sabbia e ghiaia; manca di conseguenza ogni criterio per valutare le volumetrie che si propone di autorizzare all'estrazione.</p> <p>12. Piano di monitoraggio. Non si condivide l'opzione scelta di demandare il monitoraggio a successive fasi di VIA o di verifica di ottemperanza, soprattutto in quanto nel secondo caso tipicamente non verrà richiesta alcuna azione di monitoraggio. Il programma di monitoraggio deve essere parte della documentazione del Piano e deve essere incentrato sulle componenti effettivamente impattate dalle attività estrattive (rumore e ricadute di polveri, componenti naturalistiche mentre inutile spendere risorse per il monitoraggio di inquinanti associati al traffico veicolare la cui presenza non è strettamente riconducibile alle attività estrattive).</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>10. La distanza da infrastrutture e confini di proprietà discende da norme specifiche che non contemplano indicazioni numeriche per gli impatti sulle aree Natura 2000 e RER, proprio per questo in relazione agli obiettivi di conservazione e tutela è stato redatto apposito studio soggetto a valutazione regionale, sentiti gli enti gestori. A pag. 244 dello Studio di Incidenza viene riportata una norma sulle fasce di rispetto: "Nelle cave situate lungo il corridoio ecologico del Fiume Adda, dovranno essere salvaguardate le fasce boscate ripariali e dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto tra il fiume e l'area di cantiere di regola non inferiore 50 metri (che potrà essere eccezionalmente ridotta, se valutata in sede di VIA o di esclusione dalla VIA del progetto d'ambito)".</p> <p>11. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che <i>"Per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"</i>.</p> <p>12. In sede di VAS sono stati declinati gli obiettivi di monitoraggio e gli indicatori più significati, ma i dettagli di monitoraggio dei singoli ambiti estrattivi sono correttamente rinviati alla fase di approvazione dei progetti ed in particolare all'espletamento della procedura di VIA o di verifica, che ha principalmente la finalità di valutare gli impatti sull'ambiente nelle diverse fasi di attività.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale		
	<p>Si ritiene indispensabile che nel Piano siano evidenziate le modalità con cui si ottempererà a quanto richiesto dal comma 3 dell'art 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: <i>"delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive [...] è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate"</i>.</p> <p>13. VAS e VIA. Nei documenti di Piano non si trova alcuna indicazione circa le successive procedure di VIA o verifica di assoggettabilità dei singoli ambiti estrattivi, finalizzate anche a definirne in maniera dettagliata gli interventi di mitigazione in ragione delle specificità locali del territorio. Anche ove la proposta di Piano Cave richiede l'ampliamento di attività estrattive già sottoposte a verifica di assoggettabilità a VIA, si ritiene necessario procedere con una successiva fase di verifica.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>Sarà data adeguata informazione attraverso il sito web della Provincia.</p> <p>13. I progetti di cave e torbiere, con meno di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata inferiore a 20 ettari, previste nei piani provinciali delle cave, devono essere sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (in particolare la Provincia è autorità competente a espletare tale procedura nei casi previsti all'art. 2 della legge regionale sopracitata). Dette soglie dovranno essere rideterminate in funzione del D.M n.52 del 30/03/2015; non spetta alla pianificazione indicare le procedure successive e propedeutiche all'autorizzazione, per altro spesso soggette a modifiche.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
5	Comune di Val Masino (prot. n. 12559 del 12/05/2015)		
	<p>Si chiede l'attivazione del recupero di vecchie cave mai recuperate o recentemente dismesse:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. cava loc. Cornolo; 2. cava loc. Senello; 3. cava Redaelli loc. Filorera; 4. cava loc. Valbiore e Sasso Bisolo; 5. cave loc. Filorera: museo all'aperto; 6. cave sopra prati della Pila; 7. cava ex Carpinetti: per museo all'aperto e deposito di materiali edili; 8. cava al cimitero di San Martino (Camer de la Corte): da stralciare e trasformare in parcheggio e deposito mezzi delle ditte imprenditrici; 9. cave loc. Merdarola e loc. Camer del Dur; 10. cava loc. Belvedere: museo all'aperto; 11. cava loc. Tenso Tenaglia. 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>Il recupero di vecchie cave o di cave mai recuperate e recentemente dismesse è una questione che merita di essere affrontata non in termini generali ma sito specifiche, esaminando nel dettaglio le ragioni che hanno portato all'abbandono delle cave e, se necessario, alle praticabili modalità di recupero/ripristino.</p> <p>In primo luogo si precisa che la pianificazione all'esame è circostanziata ai soli inerti, includendo il materiale lapideo solo nei casi in cui per tipologia dei lavori o caratteristiche della risorsa è ragionevole pianificare contemporaneamente le diverse tipologie della risorsa. Quest'ultima fattispecie è chiaramente riscontrabile nella proposta di aggiornamento della cava in località Cornolo già inserita e corrisponde all'ATEp7 (ambito estrattivo presente anche come cava di recupero B3.R1 nel Piano cave - settore lapidei).</p> <p>Le restanti osservazioni e contributi sono relative al settore lapideo e quindi non riguardano la revisione del Piano cave inerti.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
6	Confartigianato Imprese Sondrio (prot. n. 12951 del 14/05/2015)		
	<p>Proposte di modifica della Normativa Tecnica di Attuazione: <i>Art. 7 – Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi.</i> <i>Per gli ambiti territoriali estrattivi, ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico, da redigere secondo i criteri di cui alla d.g.r. n. 7/8313 del 8 marzo 2002. Come previsto dall'articolo 5, comma 3 della l.r. 13/01, il Comune competente a verificare la documentazione per opere edilizie, di cui all'articolo 8, comma 4 della l. 447/95, dovrà acquisire il parere di ARPA sulla documentazione d'impatto acustico presentata.</i></p> <p>La documentazione richiesta, che rappresenta l'ennesimo inutile onere a carico delle ditte cavatrici, non è prevista dalla Normativa Tecnica di Riferimento per la formazione dei Piani Cave. La relazione di impatto acustico previsionale, richiesta nell'art. 7 della Normativa, implica di conoscere esattamente il numero, la tipologia e la dimensione delle macchine utilizzate nel cantiere estrattivo già in fase di stesura del Progetto d'Ambito; ciò contrasta con i contenuti del Progetto d'Ambito stesso tipici di un progetto preliminare. Si ritiene più efficace, anziché svolgere un'indagine di impatto previsionale, onerosa e spesso del tutto teorica, prevedere, caso per caso e in fase autorizzativa, la possibilità di svolgere un monitoraggio a cantiere attivo.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>La d.g.r. n. 9/2752 del 22/12/2011 "costituisce un riferimento per le Amministrazioni provinciali nell'adozione della propria normativa di gestione del piano cave, in modo da assicurare la più ampia omogeneità gestionale delle cave sul territorio regionale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori provinciali". Nulla vieta quindi di aggiungere, completare, eliminare indicazioni e articoli, indicazioni che sono state inserite a tutela degli interessi generali.</p> <p>In ogni caso la d.g.r. di cui sopra prevede che il Progetto d'Ambito debba contenere "le fasi temporali dello sfruttamento, le modalità e il metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati".</p> <p>L'indagine/monitoraggio a cantiere attivo è già attualmente una prescrizione generalmente contenuta nelle verifiche di esclusione dalla VIA a cui sono assoggettati i progetti d'Ambito.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
6	Confartigianato Imprese Sondrio		
	<p><i>Art. 24 – Tutela delle acque dei laghetti temporanei di cava.</i> Si chiede che l'intero articolo 24 venga stralciato e che il monitoraggio della falda, da eseguirsi mediante prelievi dai piezometri, sia programmato all'interno di ciascun progetto e definito in fase di autorizzazione da parte della Provincia, così come previsto dalla Normativa Tecnica di Riferimento regionale (art. 23).</p> <p><i>Art. 32 – Materiali idonei al riempimento di scavi.</i> Si chiede lo stralcio dell'intero articolo ritenendo che l'idoneità ambientale dei materiali da riutilizzare in un riempimento e in un recupero ambientale sia già disciplinata da direttive europee e norme nazionali alle quali la Provincia deve necessariamente attenersi.</p> <p><i>Art. 44 – Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni.</i> Si chiede che l'articolo venga modificato come segue: Al fine di garantire il corretto ripristino dell'ambito e recuperare gradualmente la continuità del sistema paesaggistico ambientale, assimilabile alle condizioni pre cava, ogni area estrattiva potrà essere autorizzata successivamente alla realizzazione del recupero di almeno il 70% dell'area limitrofa. Analoga modalità dovrà essere applicata per i singoli lotti.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>L'art. 24 prevede frequenze minime ragionevolmente valide per tutti gli ambiti di cava. Nell'ultimo capoverso però non si escludono casi particolari per i quali <i>"modalità, frequenze di esecuzione di tali analisi nonché ulteriori parametri idrochimici da rilevare diversi o in aggiunta a quanto sopra riportato, potranno essere stabiliti nell'atto di autorizzazione o, quando necessario, anche in corso d'esercizio"</i>.</p> <p>La previsione limitativa dell'articolo 32 è diretta a ripristinare, per quanto possibile, le condizioni ex ante delle cave che insistono sul fondovalle. L'obiettivo è di ridurre al minimo le alterazioni degli ambiti territoriali maggiormente vocati alla produzione agricola.</p> <p>Il contenuto dell'articolo 44 è nato da situazioni che si sono verificate soprattutto negli ultimi tempi dove le ditte, con la motivazione della scarsità di materiale idoneo al riempimento, hanno ritardato il recupero ambientale, chiedendo tuttavia di attivare un nuovo lotto/fase. Questa situazione amplia gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente e la norma ha l'esplicita finalità di contenere queste indesiderate ricadute. La proposta di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale potrà essere valutata nei singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
7	Comune di Bianzone (prot. n. 12963 del 15/05/2015)		
	<p>Si chiede lo stralcio dell'ATEg11 - loc. Ranèe, nel quale l'attività estrattiva non ha ancora avuto inizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. per la presenza di elementi di criticità ambientale del tutto equiparabili a quelli che hanno già determinato il rigetto della quasi totalità delle richieste di nuovi inserimenti o ampliamenti; 2. perché in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, quali: <ul style="list-style-type: none"> - gli artt. 51 e 55 del PGT (area agricola di salvaguardia - E3); - riconoscimento dell'intero territorio del Comune inserito nell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone; - realizzazione della pista ciclabile di collegamento al sentiero Valtellina ed alla green-way dell'Adda; - classificazione come "Ambito Agricolo Strategico" nella tav. 6.8 e come "Territori contermini ai fiumi" nella tav. 4.8 del PTCP; - vicino al "Sentiero Valtellina" del PTPR; - zona inquadrata nell'obiettivo 1D "Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali" e nell'obiettivo 1E "Promuovere la rete ecologica" del Piano Territoriale Regionale d'Area per la Media ed Alta Valtellina; - zona classificata da Regione come "Miglior Suolo Agricolo" all'interno del sistema rurale lombardo; - area classificata come elemento di primo livello della RER; 3. perché vicina alla SS38 e linea ferroviaria, accesso pericoloso ed angusto, vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da RA), attività commerciali, artigiane e agricole (tutte a 110 m); 4. condividendo le osservazioni di ARPA e CAI Regione Lombardia; 5. sollecitando le escavazioni in Adda. 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>Le osservazioni del Comune hanno molte analogie con quelle poste dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone.</p> <p>Le problematiche poste all'attenzione in sede di VAS evidenziano sia elementi di attenzione territoriali, ma, soprattutto, il forte dissenso che investe sia le istituzioni che comitati e associazioni.</p> <p>Gli argomenti portati all'attenzione, sebbene non siano, in larga misura, significativamente dissimili ad altri ambiti di fondovalle, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e per quanto possibile, cercato di mitigare. La proposta del Comune e dei comitati-associazioni non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.</p> <p>La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comune, per la cancellazione dalla pianificazione.</p>










N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
8	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone (prott. n. 12983 e 12984 del 15/05/2015)		
	<p>Si chiede lo stralcio dell'ATEg11 - loc. Ranèe in quanto:</p> <p>1. la procedura di VAS è riferita al procedimento di approvazione di un nuovo Piano cave e non può assumere effetti di VAS "postuma";</p> <p>2. in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli artt. 51 e 55 del PGT (area agricola di salvaguardia - E3); - riconoscimento dell'intero territorio del Comune inserito nell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone; - realizzazione della pista ciclabile di collegamento al sentiero Valtellina ed alla green-way dell'Adda; - classificazione come "Ambito Agricolo Strategico" nella tav. 6.8 e come "Territori contermini ai fiumi" nella tav. 4.8 del PTCP; - vicino al "Sentiero Valtellina" del PTPR; - zona inquadrata nell'obiettivo 1D "Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali" e nell'obiettivo 1E "Promuovere la rete ecologica" del Piano Territoriale Regionale d'Area per la Media ed Alta Valtellina; - zona classificata da Regione come "Miglior Suolo Agricolo" all'interno del sistema rurale lombardo; <p>3. con riferimento al quadro ambientale, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vicina alla SS38 e linea ferroviaria, accesso pericoloso ed angusto, vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da RA), attività commerciali, artigiane e agricole (tutte a 110 m); - all'interno delle fasce fluviali del fiume Adda (con Studio di Compatibilità Idraulica del 2003 e non aggiornato); 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. La procedura è coerente con le disposizioni della VAS relativa ai piani cave.</p> <p>2. e 3. Nei vari elaborati di Piano sono stati presi in considerazione vincoli, componenti ambientali, interferenze con le classificazioni derivanti dalle pianificazioni vigenti etc.</p> <p>(in particolare per l'ambito ATEg11 – Ranèe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da pag. 184 e 233 dello Studio di Incidenza: "<i>ricade nel corridoio primario di fondovalle del fiume Adda</i>" e "<i>Non si prevedono rilevanti forme di inquinamento legate alla normale attività di cava. I disturbi ambientali sono essenzialmente ascrivibili alla produzione di emissioni acustiche generate dalle attività e dal trasporto di materiale lungo l'asse viario e dall'emissione di polveri, nei confronti della fauna presente lungo il Corridoio del fiume Adda</i>". • a pag. 233 dello Studio di Incidenza: "<i>Interferenze con le connessioni ecologiche: l'ambito si sovrappone ad elementi di primo livello della RER che comprendono il corso del Fiume Adda, individuato anche dal PTR.</i>" • nella tavola ATEg8-g9-g10-g11 dello Studio di Incidenza si osserva il buffer di 1 Km dall'ATEg11 - Ranèe che va a sovrapporsi marginalmente a una fascia di connessione fra opposti versanti individuata nella Rete Ecologica provinciale. • a pag. 240 l'incidenza delle attività di cava nei confronti di elementi della Rete Ecologica è valutata come temporanea. • da pag. 184 dello Studio di Incidenza si da atto che l'ambito: è <i>nelle vicinanze di un varco di connessione tra opposti versanti.</i> • da art. 43 - Ambiti agricoli strategici del PTCP: "<i>(...) 2. Sono aree vaste di rilevante valore sia economico che paesistico, comprendenti tipologie culturali di pregio definite ed individuate sulla base dei seguenti elementi di conoscenza: (...); 3. Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della l.r. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione (...)</i>". • ricade nella fascia B (fascia di esondazione) del PAI. • da pag. 62 dello "Studio di compatibilità idraulica" approvato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004: "<i>L'area di cava è posta a lato di un tronco fluviale in cui è marcata la tendenza a depositare, avendo una pendenza media di 0,40% valutata su 1,5 Km di tronco fluviale. In caso di piena, con 200 anni di tempo di ritorno, l'acqua del fiume potrebbe penetrare nella buca; eventuali franamenti delle sponde non sarebbero particolarmente pericolosi non essendovi alcun insediamento o infrastruttura significativa. Peraltro i valori della velocità di scorrimento in piena sono modesti. Tuttavia, come detto, si tratta di un'area in fregio ad un tronco fluviale dove si ha tendenza al deposito; un eventuale innalzamento del letto potrebbe causare uno sfondamento della barriera di terreno fra il fiume e la cava, quando questa è "aperta</i>".

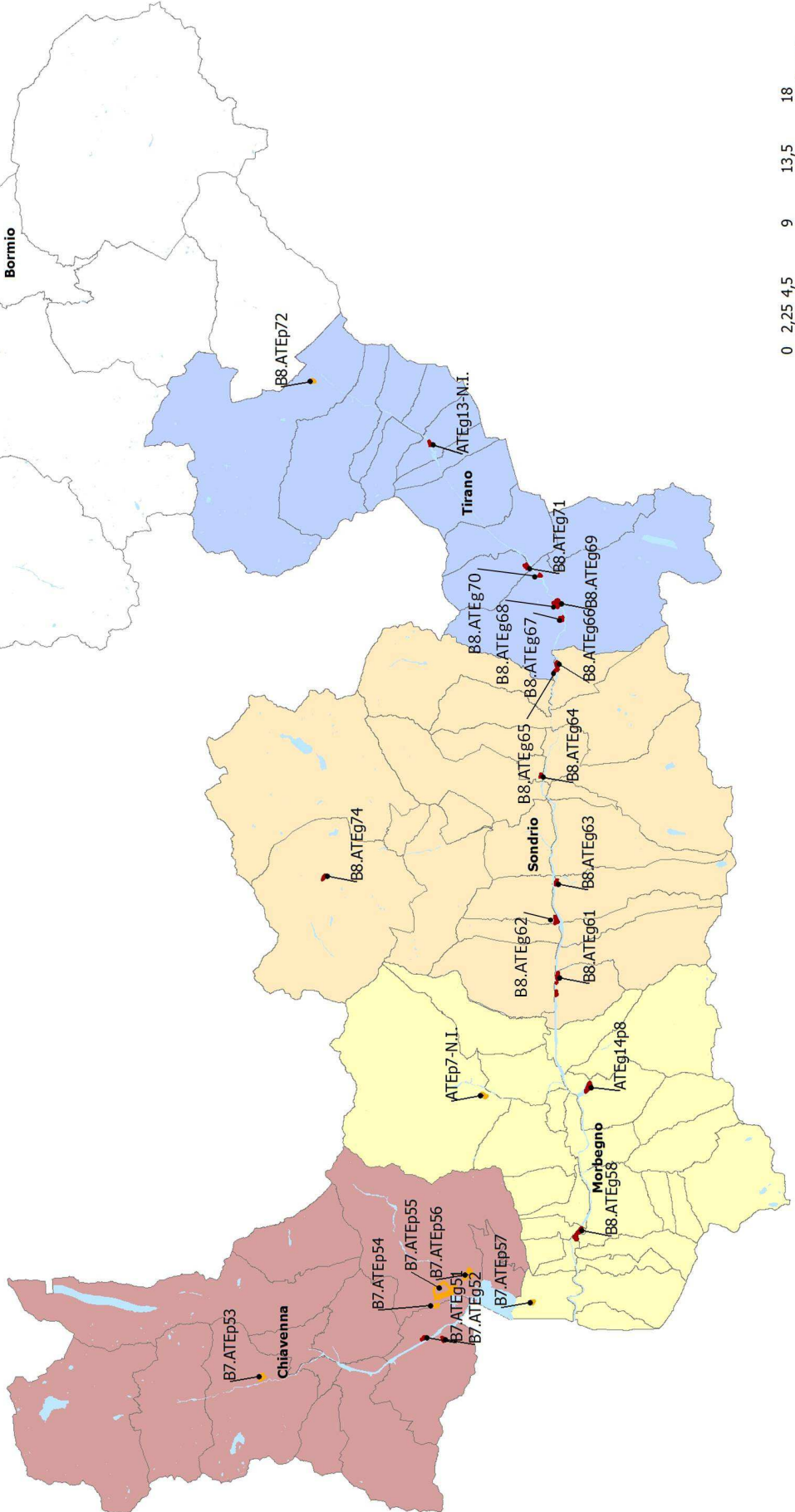
N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
8	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone		
	<p>- profondità massima di scavo (5 m) al di sotto di metri 2 dal max livello della falda freatica, posta a 1,5 m nello Studio di Compatibilità Idraulica ed a 2 m nello Studio di Incidenza dal piano campagna;</p> <p>- la sostituzione di materiale provoca variazioni di facies e altera in modo irreversibile l'originale tessitura e/o granulometria e stratigrafia del sito nonché la compattezza (criticità per il suolo);</p> <p>- ricade all'interno degli elementi di primo livello della RER della Lombardia ed entro la distanza di 1 Km da 2 fasce di connessione fra opposti versanti individuati nella Rete Ecologica provinciale (lo Studio di Incidenza si limita a proporre misure di mitigazione generiche);</p> <p>- è all'interno del corridoio primario del fiume Adda;</p> <p>- all'interno della fascia di rispetto della roggia Ranèe;</p> <p>-in aree coperte da bosco.</p> <p>3.1 Potrebbero arrecare disturbo alla fauna selvatica, all'ornitofauna ed all'apicoltura (assenza di studi di dettaglio nel RA e nello Studio di Incidenza).</p> <p>3.2 Il RA ha omesso o non adeguatamente valutato gli elementi di criticità legati ai fattori ambientali.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Si ritiene quindi prudente prescrivere che la cava venga coltivata in avanzamento, mantenendo un fronte lato fiume di ampiezza non superiore a 150 m e provvedendo al ritombamento progressivo della buca circa fino al piano campagna attuale. La concessione dovrà essere condizionata alla presentazione di un Piano della sicurezza relativo all'aspetto idraulico per la cava che tenga conto delle misure da adottare in occasione di eventi di piena".</i> • a pag. 233 dello Studio di Incidenza: "Interferenze con le connessioni ecologiche: l'ambito si sovrappone ad elementi di primo livello della RER che comprendono il corso del Fiume Adda, individuato anche dal PTR.A." • a salvaguardia delle rogge è già stata prevista una distanza di rispetto minima di 10 m dalle sponde (ulteriori approfondimenti, in sede di esame di progetto attuativo, potranno imporre una distanza maggiore). • analoga attenzione è riservata alle componenti più significative del soprassuolo arboreo). <p>3.1 e 3.2 Nel RA sono individuati e analizzati i fattori perturbativi associati all'ambito in località Ranèe nel paragrafo 8.2.20, mentre le relazioni con gli elementi di carattere pianificatorio, con riferimento specifico alla rete ecologica e a vincoli e beni di carattere paesaggistico, sono descritti nell'allegato 1 Schede degli Ambiti Territoriali Estrattivi. La trattazione delle criticità è sviluppata in modo tale da non tralasciare alcun aspetto ritenuto significativo sulla base delle caratteristiche locali e della previsione pianificatoria, in maniera congruente a quanto svolto per tutti gli ambiti estrattivi.</p> <p>Le osservazioni hanno molte analogie con quelle presentate dal Comune di Bianzone. Gli argomenti portati all'attenzione, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e, per quanto possibile cercato di mitigare. La posizione del Comitato non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.</p> <p>La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comitato, per la cancellazione dalla pianificazione.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
9	Regione Lombardia - D.G. Agricoltura sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo (prot. n. 13008 del 15/05/2015)		
	<p>1. Chiede di integrare la disamina compiuta con una rappresentazione cartografica dei giacimenti sfruttabili e gli ambiti estrattivi proposti, al fine di verificare più compiutamente la coerenza delle scelte di piano. Considera importante questo approfondimento anche in relazione alla scelta di specifici indicatori di monitoraggio proposti dal RA e cioè il n. 7 – grado di valorizzazione del giacimento e il n. 27 - volume estratto volume stimato di giacimento;</p> <p>2. Relativamente agli ATEp2/p3 di Novate Mezzola, ritiene indispensabile che la procedura e i contenuti della presente Valutazione Ambientale Strategica, si coordinino con quella che sarà sviluppata per l'AdP. In particolare, per quanto di competenza, poiché l'attività estrattiva comporterà la perdita di una estesa area boscata di pregio (formazione prevalente: castagneto), richiede che il Piano cave, anche in coordinamento con l'AdP, richiami la necessità di introdurre i più opportuni strumenti compensativi e mitigativi, anche perché allo stato attuale non risulta chiara la quantificazione del consumo di suolo;</p> <p>3. Ritiene possa essere utile integrare le schede dei singoli ATE con qualche informazione circa lo stato di fatto agricolo, nei casi in cui sia in essere tale attività, e qualche indicazione rispetto alle modalità di recupero. In particolare suggerisce di verificare la presenza di particolari valori legati sia alle produzioni locali, sia di tipo paesaggistico, che possano costituire orientamento per la definizione dei progetti di ripristino;</p> <p>4. Per maggiore chiarezza suggerisce di inserire una tabella riepilogativa delle cave proposte, con l'indicazione dei volumi totali assegnati, distinguendo la parte non ancora sfruttata dalla vigente programmazione (volumi residui), e quella di nuova previsione. In particolare ritiene che la NTA debba contenere tali indicazioni e il totale dei volumi di piano;</p>	OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE	<p>1. La relazione di piano indica le motivazioni e i criteri alla base della scelta degli ambiti estrattivi; particolare attenzione è stata posta nel limitare l'alterazione, ancorché temporanee, degli ambiti agricoli di fondovalle.</p> <p>2. Tali osservazioni ed indicazioni potranno essere recepite in sede di esame e valutazione dei progetti d'ambito ed attuativi. Infatti, solo con un adeguato livello di progettazione potranno essere esaminate tutte le problematiche ed al contempo individuate le misure di mitigazione e compensazione.</p> <p>3. Le informazioni sono contenute e documentate nelle relazioni che accompagnano la pianificazione.</p> <p>4. Le tabelle sono inserite nella relazione di piano, nella normativa la tabella sintetizza solo nome e localizzazione degli ambiti.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
9	Regione Lombardia - D.G. Agricoltura sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo		
	<p>5. Ritiene che nel RA manchi una valutazione complessiva di sostenibilità ambientale, anche solo di tipo qualitativo, che mostri il punto di arrivo del percorso metodologico intrapreso. Auspica in tal senso un'integrazione che possa rendere esplicite le motivazioni che giustificano ogni ambito e che consenta di orientare più puntualmente le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo;</p> <p>6. L'ambito p7, allo stato attuale, risulta essere una cava di recupero all'interno del Piano cave - settore lapidei. Presume che il passaggio tra una pianificazione e l'altra comporti l'attivazione di una contestuale procedura di variante anche per il Piano dei lapidei. Chiede di precisare le modalità con cui si attuerà tale modifica;</p> <p>7. Nel RA e nella Sintesi non tecnica è presente una cartografia di insieme della proposta di Piano cave con la localizzazione degli ATE e una tabella riassuntiva. Segnala una non precisa corrispondenza tra i due elaborati, in particolare gli ATg4/g8/g10 non risultano individuabili. Inoltre non è chiaro il motivo per cui vengano rappresentati i tre ambiti g58/g65/g68 in cui la risorsa è esaurita e il piano non assegna nessuna volumetria.</p>	OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE	<p>5. I diversi elaborati che compongono il piano concorrono, nel loro insieme, a dare contezza delle motivazioni che giustificano ogni ambito e orienta le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo. In particolare l'allegato 1 al RA riporta, oltre alla caratterizzazione di ogni ATE anche dal punto cartografico, uno schema riassuntivo dei fattori perturbativi potenziali individuati, della relativa interferenza sulle componenti ambientali e l'indicazione alla necessità di definizione di misure di mitigazione.</p> <p>6. Si conferma che è in fase di realizzazione la revisione del Piano cave lapidei. Al fine di consentire una più efficace valorizzazione della risorsa dell'ambito p7, in considerazione della granulometria del materiale presente all'interno dell'area, 110.000 mc sono stati destinati alla produzione di pietrisco, 110.000 mc alla produzione di sabbia e ghiaia e 10.000 mc valorizzati come lapideo, per un complessivo di 230.000 mc, da estrarre nei 10 anni di validità del Piano cave - settore inerti.</p> <p>7. La proposta di revisione si incardina sul Piano cave approvato nel 2007 ed esamina tutti gli ambiti anche quelli che sono stati già cavati e recuperati; per questo alcuni documenti ripropongono la preesistente denominazione. Il RA e la Sintesi non tecnica riportano sia la cartografia d'insieme sia la tabella riassuntiva riguardanti gli ATE della proposta di Piano cave in corrispondenza del paragrafo 3.1.7. Gli ATE g4/g8/g10 sono indicati nella cartografia a pag. 19 del RA e a pag. 16 della Sintesi non tecnica, erroneamente non sono indicate le etichette identificative. Si prende atto che nelle cartografie d'insieme alcuni ambiti non sono associati alla loro denominazione e si provvede alla correzione.</p>

Legenda

-  Laghi
-  Fiumi
-  CM Alta Valtellina
-  CM Valtellina di Tirano
-  CM Valtellina di Sondrio
-  CM Valtellina di Morbegno
-  CM della Valchiavenna
-  ATE proposta di Piano cave - pietrisco
-  ATE proposta di Piano cave - sabbia e ghiaia



N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
10	Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio (prot. n. 13062 del 15/05/2015)		
	<p>Ritiene necessario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. valutare, prima dell'apertura di nuove cave, l'estrazione di inerti dai corsi d'acqua; 2. vietare l'apertura di cave nei terreni in cui siano presenti coltivazioni agricole; 3. rivedere le profondità massime di scavo (secondo le linee guida dell'autorità di bacino). 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La questione che attiene all'estrazione di inerti dai corsi d'acqua è stata ampiamente trattata e il Piano considera tutta la ragionevole (su base storica) disponibilità di inerti che può essere estratta da fiumi e torrenti. 2. La coltivazione su terreni agricoli è alquanto limitata e non riguarda colture di particolare pregio. I quantitativi maggiori, ovvero gli ambiti di maggiori dimensioni, sono stati individuati in aree scarsamente produttive. 3. La profondità di scavo è limitata e comunque coerente con gli approfondimenti tecnici allegati al Piano ed approvati dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004.

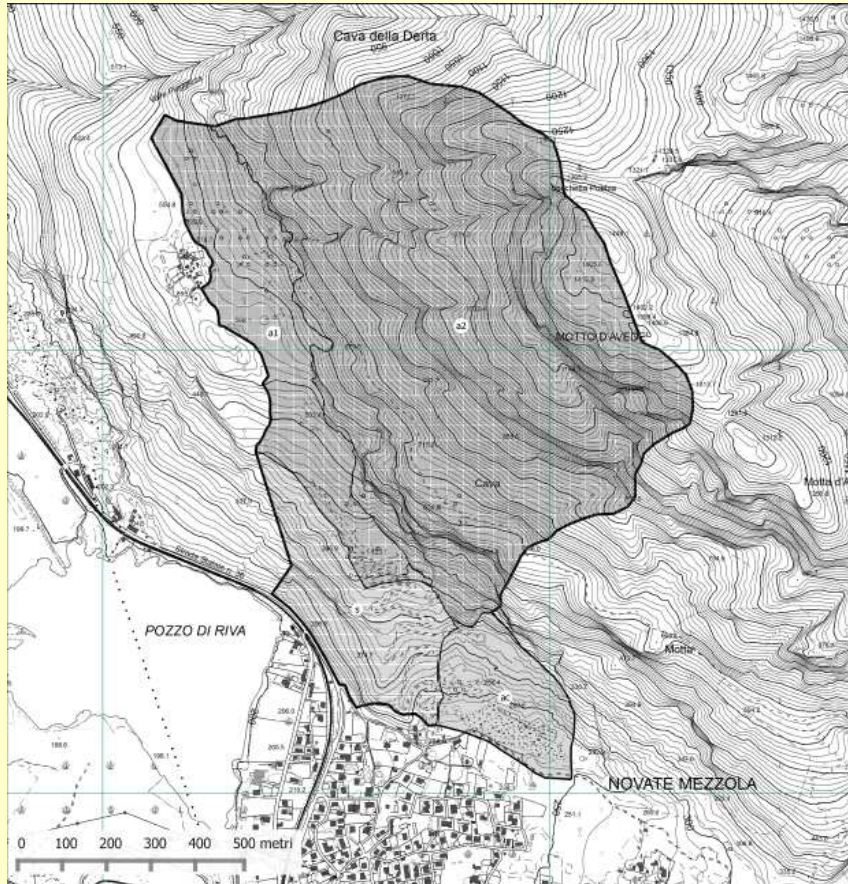
N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
11	Ditta TAM Cave s.r.l. (prot. n. 13076 del 15/05/2015)		
	<p>Ribadisce la sua precedente richiesta (luglio 2012) che contempla l'ampliamento dell'ambito B7.ATEg52 di ulteriori mq 6128 che corrispondono a circa 47.000 mc di materiale.</p> <p>La ditta allega il prospetto di valutazione ambientale (redatto su schema proposto dalla regione) e, secondo quanto indicato dai tecnici della ditta, l'ampliamento della cava non provoca effetti ambientali significativi e rilevanti.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>A fronte di una richiesta di 135.000 mc sono stati presi in considerazione 87.500 mc circa. L'area richiesta non è stata inserita nel Piano in quanto ricade nella rete ecologica indicata dal PTCP e risulta troppo vicina all'abitato.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
12	Ditta Carnazzola geom. Camillo S.p.a. (prot. n. 13101 del 18/05/2015)		
	<p>1. Relativamente all'ATEg3, cava di Isolette in Comune di Colorina, chiede il reinserimento dell'area stralciata in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento dell'area consentirà alla ditta Carnazzola di continuare l'estrazione di materiale nella cava già attiva da un decennio mantenendo il personale attualmente impiegato in tale attività; - al termine della coltivazione della cava i terreni saranno ripristinati con la posa di uno strato di 1 metro di terra da coltivo che migliorerà la qualità del terreno che oggi si presenta ghiaioso e poco adatto alla produzione agricola. <p>2. Relativamente all'ATEg9, cava di Saleggio in Comune di Teglio, chiede il reinserimento dell'area "a2" in relazione all'impegno da parte della ditta a spostare temporaneamente, a sue spese e sulla sua proprietà, la strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale, ripristinando così la possibilità tecnico-operativa di coltivare agevolmente l'area "a2".</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. Le due aree hanno un'estensione di 39.361 mq (quella ad est e più vicina all'ambito vigente) e di 46.506 mq (quella più ad ovest). Considerando una profondità max di scavo di 7,5 m, si è ottenuto, per la prima area, un volume di sabbia e ghiaia pari a 121.600 mc e per la seconda pari a 157.900 mc, per un totale di 279.500 mc di materiale inerte.</p> <p>In sede di VAS sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Colorina, contrario all'ampliamento dell'area estrattiva, che sono state condivise e quindi la richiesta della ditta è stata rigettata.</p> <p>2. La strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale divide in due l'area estrattiva "a2". Inserendo, quindi, la fascia di rispetto di 20 m sono risultate non sussistere più le condizioni tecnico-operative necessarie tali da rendere sostenibile l'attività estrattiva e quindi si conferma la proposta di piano.</p> <p>La Provincia non ha alcun titolo per autorizzare lo spostamento di una strada comunale.</p>

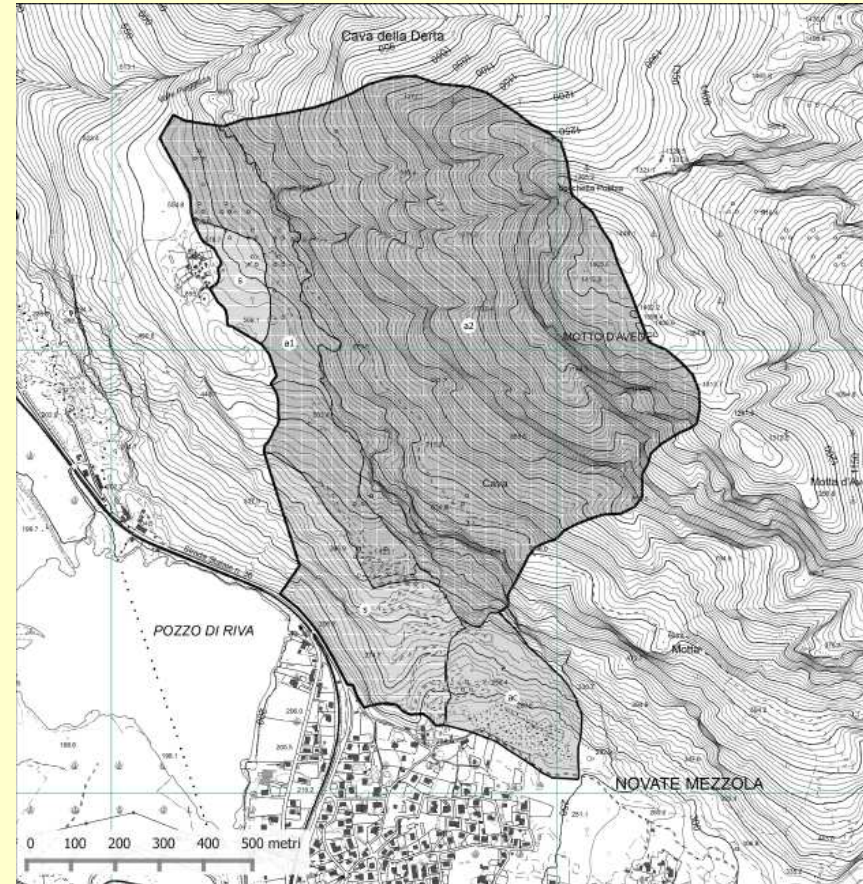
N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
13	CGIL - Sondrio (pervenuta via e-mail in data 15/05/2015 e prot. n. 13184 del 18/05/2015)		
	<p>Dopo una serie di considerazioni, con riferimenti all'Accordo di Programma ed alle osservazioni di ARPA, vengono formulate specifiche richieste:</p> <p>1. ATEp3 – Valdimonte</p> <p>a) non ampliamento dell'ambito;</p> <p>b) definizione di una tempistica certa di sfruttamento per massimo 1-2 anni non rinnovabili;</p> <p>c) dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni in caso di inadempimenti);</p> <p>d) definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento dell'attuale frantoio per massimo 1-2 anni non rinnovabili con dovute assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori;</p> <p>e) programmazione della rinaturalizzazione da realizzarsi entro massimo 2 anni dalla dismissione;</p> <p>f) definizione e classificazione delle opere da eseguire;</p> <p>g) definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare;</p> <p>h) progetto specifico;</p> <p>i) costi e tempi di esecuzione;</p> <p>l) modalità e responsabilità di attuazione dell'opera e garanzie fideiussorie;</p> <p>m) sanzioni per inadempimenti;</p> <p>n) istituzione di un collegio di vigilanza e controllo;</p> <p>o) eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>1. La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal piano cave approvato con DCR 357/2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000. La proposta di piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte, dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione.</p> <p>In particolare si condivide il suggerimento di definire, in fase di progettazione, fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e puntuale.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
13	CGIL - Sondrio		
	<p>2. ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola</p> <p>a) non ampliamento dell’ambito in superficie;</p> <p>b) definizione di una tempistica certa di sfruttamento per massimo 1-2 anni non rinnovabili;</p> <p>c) dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni in caso di inadempimenti);</p> <p>d) programmazione della rinaturalizzazione da realizzarsi entro massimo 2 anni dalla dismissione;</p> <p>e) definizione e classificazione delle opere da eseguire;</p> <p>f) definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare;</p> <p>g) progetto specifico;</p> <p>h) costi e tempi di esecuzione;</p> <p>i) modalità e responsabilità di attuazione dell’opera e garanzie fideiussorie;</p> <p>l) sanzioni per inadempimenti;</p> <p>m) istituzione di un collegio di vigilanza e controllo;</p> <p>n) eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie;</p> <p>o) non utilizzo del tratto di SS36 interno al Comune di Novate, ma uso del tratto: spostamento della galleria con ingresso in zona “cava della Palazzetta” o “zona Frana”, frantumazione in galleria e poi trasporto su autocarri verso Chiavenna, alla rotonda a sinistra verso Ponte Nave o via Vignola, attraversamento del Giumello, infine area ex Falck; oppure evitare la frantumazione in galleria e portare il materiale nei frantoi già esistenti lungo il fiume Mera;</p> <p>p) assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante riduzione dell’ambito.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIALMENTE</p>	<p>2. La superficie dell’area estrattiva dell’ATEp2 si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato con DCR 357/2007, ma la lavorazione nell’area a2 è prevista in sotterraneo e conseguentemente le turbative all’esterno risulteranno contenute. Nell’area di coltivazione in detrito (a1), in ragione degli effetti sull’ambiente e paesaggio, sarà posta particolare attenzione nella progettazione e valutazione della stessa e, condividendo i contributi e suggerimenti, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni) questo consentirà di limitare l’impatto dell’attività (a tempi ristretti corrispondono, di regola, superfici contenute) e controlli sull’avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali. Quanto alle indicazioni relative a percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, definizione del tracciato di uscita dei mezzi dalla galleria, sanzioni in caso di inadempimenti, ecc..., sono argomenti che dovranno essere considerati e approfonditi in sede di valutazione d’impatto ambientale e nella procedura autorizzativa.</p> <p>L’indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell’area estrattiva (a1) nella porzione limitrofa all’abitato di “La Montagnola”. Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. “La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all’interno del Progetto Interreg “I castagneti dell’Insubria” a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all’area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell’ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all’interno dell’area estrattiva (a2). Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza.</p> <p>L’individuazione dell’area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell’ambito estrattivo.</p>

Cartografia al gennaio 2015



Nuova proposta



N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
14	Associazioni della Valchiavenna: (prot. n. 13177 del 18/05/2015)	1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale 4. Medicina Democratica Onlus	
	<p>Chiedono che vengano tenute in considerazione anche le precedenti osservazioni presentate entro il 20 febbraio 2015 in fase di VAS dell'AdP di Novate e le successive osservazioni per la variante al PGT di Novate e al PTCP della Provincia di Sondrio presentate entro il 20 marzo 2015 in quanto strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.</p> <p>1. In riferimento all'ATE Ganda Grossa – La Montagnola chiedono:</p> <p>a) riprendendo e rafforzando quanto già segnalato da ARPA Lombardia che non siano consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive sia superficiali che in sotterraneo in considerazione del rischio idrogeologico che ne deriverebbe e per il preoccupante scenario determinato dalle due cave attive e dall'impianto industriale ad esse collegato sempre nel territorio comunale di Novate Mezzola;</p> <p>b) che vengano salvaguardate le aree boscate di pregio (castagneto);</p> <p>c) che il recupero ambientale venga eseguito man mano che il materiale viene asportato: messa in sicurezza e accordo sui percorsi dalla cava alla ferrovia, con costi di manutenzione a carico della ditta;</p> <p>d) una garanzia contrattuale in merito al fatto che il materiale sarà trasportato fuori da Novate Mezzola esclusivamente a mezzo di ferrovia; indicazioni dello sviluppo plani volumetrico per quanto riguarda le escavazioni in sotterraneo in relazione alla vicinanza dell'area tutelata (SIC/ZPS Val Codera);</p> <p>e) uno studio più approfondito dell'impatto acustico con la dimostrazione del rispetto della normativa per la salvaguardia dell'ambiente e della salute delle popolazione che vive in adiacenza all'area;</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>1. Alcune indicazioni/osservazioni sono simili a quelle presentate da altri soggetti. In primo luogo si ritiene che l'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva (a1) nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. "La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all'interno del Progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva (a2). Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza.</p> <p>Ovviamente l'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.</p> <p>Altri temi dallo studio più approfondito dell'impatto acustico, alla qualità dell'aria, alla progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale, allo studio di compatibilità idraulica, allo studio viabilistico, ecc..., sono indubbiamente meritevoli di essere adeguatamente approfonditi in sede di progettazione definitiva e di procedure valutative quali la VIA e VINCA. In quelle sedi potranno essere compiutamente definite tutte le limitazioni e prescrizioni operative che la pianificazione può solo cautelativamente porre all'attenzione.</p> <p>Condividendo il suggerimento, che per altro è coerente con le scelte di piano che sono orientate a far sì che il ripristino sia quanto più possibile contestuale e/o immediatamente conseguente all'escavazione, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni); questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
14	Associazioni della Valchiavenna:	1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale 4. Medicina Democratica Onlus	
	<p>f) interventi di mitigazione attuati con le tecnologia appropriate (getti d'acqua a pressione, sistemi di nebulizzazione ecc.) per garantire la qualità dell'aria;</p> <p>g) la caratterizzazione ambientale dei suoli dentro e fuori l'area ex Falck, analisi della stabilità dei versanti detritici e delle aree oggetto di escavazione in sotterraneo. Si chiede inoltre uno studio idrogeologico che verifichi gli effetti potenzialmente indotti dall'escavazione prevista in progetto sulla circolazione idrica sotterranea per evitare ripercussioni sul sito Natura 2000 della Val Codera e sul paese adiacente;</p> <p>h) la preventiva progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale. Questa parte della progettazione è giudicata attualmente insufficiente;</p> <p>i) un'analisi degli effetti indotti dalle escavazioni in sotterraneo, da effettuare ad adeguata distanza dal perimetro dell'area Natura 2000, con previsioni che non possano coinvolgere la stessa area e le zone abitate;</p> <p>j) di conoscere l'esistenza e il contenuto del piano di sicurezza (preliminare allo studio di compatibilità idraulico) necessario allo studio di prevenzione relativo a pericoli di inondazione durante l'attività estrattiva;</p> <p>K) uno studio viabilistico di connessione tra la zona di escavazione e l'area ex Falck in relazione al notevole aumento di traffico che interesserà in particolare la zona di entrata e uscita dalla galleria.</p> <p>l) la definizione di una tempistica certa per lo sfruttamento dell'ambito di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili, con le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue;</p> <p>m) la definizione della programmazione della rinaturalizzazione di cava in un arco temporale prestabilito (massimo due anni dalla dismissione) con un chiaro e dettagliato programma;</p> <p>n) l'utilizzo di una viabilità alternativa a quella della SS36 sul territorio comunale di Novate Mezzola per il conferimento del materiale asportato sino allo scalo ferroviario dell'area ex Falck; (la viabilità alternativa dovrebbe prevedere lo spostamento dell'imbocco della galleria, la galleria dovrebbe essere finalizzata alla sola escavazione e non alla frantumazione del materiale che potrebbe avvenire nei frantoi già esistenti siti in prossimità del fiume Mera);</p> <p>o) l'assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante la riduzione dell'ATE.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
14	<p>Associazioni della Valchiavenna:</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale 4. Medicina Democratica Onlus 	
	<p>2. Riguardo l'ambito di Valdimonte chiedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la definizione di una tempistica certa per lo sfruttamento dell'ambito di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili, con le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue; 2. la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili con le relative assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori nell'atmosfera; 3. il non ampliamento dell'ATE (non solo sulle aree vegetate e boscate come proposto da ARPA); 4. la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava in un arco temporale ben definito (massimo due anni dalla dismissione) con un chiaro e dettagliato programma. <p>Le Associazioni segnalano infine una contraddizione inerente la località "Giavere" che nell'allegato B-Elementi istruttori si propone di escludere la proposta di inserimento dall'iter istruttorio di aggiornamento del Piano cave, che invece è riportata nelle schede dei "Nuovi inserimenti".</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>2. Le osservazioni presentano molte analogie con quelle presentate dalla CGIL. La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal piano cave approvato con DCR 357/2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000. La proposta di piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi condivisi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione. In particolare si condivide il suggerimento di definire fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e puntuale.</p> <p>L'allegato B-Elementi istruttori, riporta tutte le schede delle proposte d'inserimento di nuovi ambiti che sono stati valutati in fase istruttorio e non sono per questo da considerare nuovi inserimenti del Piano.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
15	Legambiente Media Valtellina (prot. n. 13826 del 22/05/2015)		
	<p>1. Stima dei fabbisogni. Legambiente auspica l'adozione di nuove scelte di pianificazione coraggiose che non pongano più in primo piano il consumo di risorse inteso come stimolo all'economia, ma che puntino al consumo parsimonioso delle risorse a fronte di incentivi all'utilizzo delle fonti alternative. Rileva la mancanza di elementi per l'assunzione di decisioni, come nel caso del pietrisco cavato a Novate per il quale gli estensori del piano non hanno fornito i dati della destinazione. Richiede inoltre una migliore definizione delle necessità delle aree limitrofe (soprattutto Lecco), per la quantificazione e la localizzazione degli Ambiti Estrattivi che rispondano a bisogni extra provinciali.</p> <p>2. Criteri di concessione. Legambiente ritiene che, nell'individuazione degli ampliamenti e nell'inserimento di nuovi ambiti, non si sia data la giusta importanza alla presenza di aree di pregio per l'agricoltura e ai temi ambientali, a partire dalle interferenze con la rete ecologica.</p> <p>Ad esempio viene citato il caso di Saleggio ATEg9 dove pare si sia dato poco peso alle funzioni di corridoio ecologico della fascia di pertinenza fluviale dell'area. Si auspicherebbe, in relazione alla vicinanza della cava ad un corridoio ecologico e al reticolo maggiore e minore, un'attenzione più marcata per i tempi e le modalità di estrazione. Si richiede quindi di rinforzare il quadro delle attenzioni volte a ridurre la pressione sugli ecosistemi nelle Norme Tecniche. Si chiede quindi di rinforzare, in questa fase di revisione del Piano cave, i seguenti elementi: coltivazione in avanzamento, definizione di fasi di coltivazione, dimensione dei fronti e delle azioni di mitigazione.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIALMENTE</p>	<p>1. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che <i>"Per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"</i>. Come palesato nella relazione di Piano parte della risorsa prelevata nella bassa Valtellina e Valchiavenna verrà, verosimilmente, destinata alle province limitrofe di Lecco e Como.</p> <p>2. La Provincia di Sondrio è indubbiamente caratterizzata dalla diffusa presenza di aree tutelate sia sotto il profilo paesaggistico che ecologico, e nel fondovalle sono presenti corridoi ecologici sia di collegamento tra i due versanti che lungo le valli dell'Adda e del Mera. Individuare ambiti totalmente esenti da queste problematiche non è agevole considerato che la pianificazione ha la finalità di mettere a disposizione la risorsa distribuendola su un territorio che si snoda lungo due valli. Per questo sono state assunte modalità di coltivazione, soprattutto per gli ambiti di fondovalle, per lotti di piccole dimensioni condizionando i lavori su lotti successivi ad avvenuto ripristino di quelli cavati. Questa situazione, come indicato nel rapporto ambientale, sarà oggetto di monitoraggio.</p>

In data 9 luglio 2015 si è svolta la riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive per esaminare lo stato di attuazione della proposta di revisione del piano cave, settore inerti.

La Consulta, sentite le argomentazioni, ha proposto alla Provincia:

1. di farsi carico di rappresentare alle autorità idrauliche, come i sedimenti in alveo possano, attraverso una programmazione pluriennale associata a una diversa proposizione dei canoni, generare una razionale ed efficace valorizzazione degli inerti;
2. lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11 - Ranèe in comune di Bianzone ritenendo fondate sia le osservazioni del Comune che del Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, ritenendo altresì che la vicinanza con altri ambiti estrattivi possa generare effetti negativi cumulati;
3. di accogliere la richiesta di tutelare le aree boscate attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva a1 nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come rappresentato nella cartografia proposta durante la seduta. Detta area dovrà essere classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata la viabilità di accesso all'area estrattiva e alla frazione di "La Montagnola" qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva a2.

In data 14 dicembre 2015 è pervenuto il decreto n. 8794 del 22 ottobre 2015 della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, relativo alla Valutazione di Incidenza del Piano cave – settore inerti.

La Valutazione di Incidenza ha previsto:

- misure di mitigazione generali che sono state inserite come nuovo articolo nella Normativa Tecnica di Attuazione (*nuovo art. 31*)

- misure di mitigazione specifiche che sono state inserite nelle singole schede degli 8 Ambiti interessati:

ATEg1 - Sortaccia

ATEg2 - Vigazzuolo

ATEg7 - Pradasc

ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola

ATEp3 - Valdimonte

ATEp4 - Spinida

ATEp6 - Dardaglino

Rp1 – Malpensada

- specifica valutazione di incidenza per potenziali interferenze con Siti Natura 2000 e Rete Ecologica di livello Provinciale:

ATEg1 - Sortaccia

ATEg2 - Vigazzuolo

ATEg7 - Pradasc

ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola

ATEp3 - Valdimonte

ATEp4 - Spinida

ATEp6 - Dardaglino

Rp1 - Malpensada

ATEg4 - Mareggio

ATEg8 - Case al Piano

ATEg10 - Calcarola

ATEg12 - Sabbionaccio

Grazie per l'attenzione